

## Il ritrovamento dell'iscrizione della Tanella di Pitagora e di altri cimelî cortonesi, già irreperibili

Per la cortese indicazione del Dott. Filippo Magi, cui esprimo la mia viva gratitudine, ho potuto rintracciare alcune iscrizioni di particolare importanza, da tempo credute scomparse, e identificarne altre.

Si tratta, anzitutto, della nota iscrizione cortonese *CIE*, I, 441, che, sulla fede della comunicazione datane da Agostino Castellani all'Abeken, — il quale la pubblicò negli *Ann. Inst.*, 1841, p. 37, — si credeva scolpita su di una « pietra quadrata in dimensione conveniente appunto con quelle nicchie quadrate che veggonsi dentro la cella » della Tanella di Pitagora.

Questa supposta « pietra quadrata » fu per qualche tempo conservata nel Palazzo Comunale di Cortona, sembra sia poi passata nel Museo dell'Accademia Etrusca, in base all'asserzione del Dennis (*II<sup>o</sup>*, p. 408, n. 9), che risale circa al 1845, ma già il Fabretti (*CII*, n. 1040) intorno al 1860-65 dice *exiitit*, e l'Undset (*CIE*, s. n.) e il Danielsson non la trovarono neppure intorno al 1886.

Ora, questa iscrizione (1), che suona *v cusu : cr : l . apa | petruat : clan* è stata da me letta con certezza assoluta su di un coperchio a doppio spiovente in travertino, pertinente a urna cineraria non conservata insieme.

L'identificazione nella iscrizione comunicata dal Castellani — se pure occorressero delle prove specifiche — è comprovata dalla incertezza nella lettura della lettera *l* nel primo rigo: infatti la superficie è in quel punto particolarmente danneggiata, tanto che stetti molto in dubbio se nei 5 cm. di spazio che intercorrono tra *l* e *apa* non dovesse vedersi qualcosa di più che un semplice punto divisorio (l'unico sicuro, sembrami, in tutta l'iscrizione), ma l'attenta autopsia e il calco cartaceo mi hanno convinto che nessun'altra lettera debba esservi in mezzo.

La sua appartenenza poi alla Tanella — pur non corrispondendo affatto le misure dei loculi (2) — può sempre ammettersi, dato che in essi l'urna, in rapporto alla grandezza di questo coperchio, entrava comodamente.

Come mai tale coperchio (3) si trovi ora, nella Villa di Casale (Via di Casale 2), sopra *Castello*, frazione del Comune di *Sesto Fiorentino* (Prov. di Firenze), si spiega facilmente, quando si sappia che tale Villa è di proprietà *De Saint-Saigne Tosini*, eredi dei *Carlini*, alla cui famiglia appartenne quel Mons. *Ugolino* che fu Vescovo di Cortona dal 1829 al 1847.

\* \* \*

Nè è questo il solo cimelio cortonese che ora adorni il grandioso parco della Villa di Casale: oltre al cippo di arenaria *CIL*, XI, 1, 1906 (4), che

(1) Cfr. *Nepi Modona, Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte* (Firenze, Bemporad, 1925, pag. 69 ss., con bibliogr. completa.

(2) Cfr. *op. cit.* p. 77.

(3) *Ln. m.* 0,48, *la.* 0,38, *alt. mass.*, 0,135, *min.* 0,04.

(4) *Octavi | Venusti | Culti | Minerse*: cfr. *op. cit.* pag. 30.

risultava conservato nel Museo dell'Accademia Etrusca e che avevo là invano cercato, disperando ormai di poterlo ritrovare, credo che con ogni probabilità siano da considerare di provenienza cortonese anche l'urna tufacea, su cui è ora posato il coperchio, un'altra urna con coperchio in travertino, e un coperchio isolato, pure a forma di tetto (1), in travertino anch'esso, che sembra vada avvicinato per la sua iscrizione al precedente. Essa infatti suona *θana : cusui : pul.*

Sugli spioventi presenta quattro fori riempiti con piombo e sopra uno dei lati più corti tre fenditure orizzontali.

Anche sulla faccia anteriore dell'urna tufacea (2) è un'iscrizione sinistrorsa chiaramente leggibile, a grandi lettere, che suona *ec(s?) ar. es t* e che fa un po' dubitare, invero, della sua autenticità.

Sulla fronte dell'altra elegante urnetta, sembra in nenfro (3), alleggerita da due simmetrici incavi inferiormente sul davanti, leggesi *v · turmna · vucna.*

Queste tre ultime epigrafi mi risultano inedite, ma non mi soffermo a studiarle, chè lo farà, con la particolare sua competenza, in questo stesso volume, il chiar.mo prof. Buonamici, al quale ho passato i calchi.

\* \* \*

Nella villa di Casale sono inoltre conservate due urnette figurate, in terracotta, a stampo, delle quali cade opportuno dar qui breve notizia.

Una è completa, col coperchio di color terrognolo scuro, e presenta sulla faccia anteriore la nota scena del « Demone dall'aratro » (cosiddetto *Echetlo*), del tipo più raro, di cui il *K ö r t e* (4) non conosceva che otto esemplari, di origine certamente chiusina. Conserva tracce della colorazione.

Sul coperchio (5) è effigiata una graziosa figura, supina, che posa la testa sopra due guanciali.

L'altra (6) in terracotta rossa, pure di tipo chiusino, è priva del coperchio e ha la forma, caratteristica per questa categoria di urne (7), a cassetta di legno. Presenta a rilievo sulla faccia anteriore un drago marino di tipo non usuale, con riempitivi floreali, di stile avanzato (sec. IV-III a. C.).

\* \* \*

Colgo infine l'occasione per render noto che nel catalogare per la R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria gli oggetti antichi del Museo di Cortona, ho rintracciato in una vetrina la base bronzea iscritta *CIE, I, 471* da me già data come irreperibile (8), tanto importante per dicitura *mi . unia | l || curtun*, su cui mi riprometto di tornare prossimamente, dandone la fotografia, che qui non ha potuto trovar posto.

*Firenze, primavera del 1927.*

Aldo Neppi Modona

(1) Lu. m. 0,40, la. 0,30, alt. mass. 0,10, min. 0,045.

(2) Lu. m. 0,43, la. 0,29, alt. 0,26.

(3) Urna, lu. m. 0,42, la. 0,25, a. 0,22; coperchio, lu. 0,47, la. 0,26, a. mass. 0,13, min. 0,04.

(4) III pag. 10, tipo B, (fig. 3), in cui rientra perfettamente anche per la lunghezza di m. 0,54, A. 0,42, la. in basso 0,15, in alto 0,165.

(5) Spessato a metà per il largo. La. 0,21, lu. 0,555.

(6) Rotta anteriorm. agli angoli in alto e in basso. A. 0,245, la. 0,17 lu. 0,375.

(7) Br.-Küster, III, p. 218.

(8) Op. cit., pag. 138 ss.